

ad un qualche edificio situato in tale località. In un altro frammento della medesima pianta antica di Roma, segnato quivi col N. LII. si trova scolpita una parte del Vico Sandalario, che è registrato

da Rufo e da Vittore unitamente ad un Apollo distinto collo stesso nome: ma in qual luogo della regione stesse questo vico non è ben cognito.

REGIONE V.

ESQUILINA

La regione quinta, detta Esquilina dal monte su cui si trovava in parte collocata, si estendeva dal colle Viminale e dalla sommità dell'Esquilino, denominata dagli antichi Cispio, sino al recinto delle mura di Aureliano; ma nel perimetro prescritto dai Regionarj, di quindici in sedici mila piedi, non potevano esser compresi alcuni edifici situati assai distanti dalla nominata località, i quali si trovano registrati nei cataloghi dei Regionarj o per aggiunte posteriori o perchè appartenevano per giurisdizione a questa regione.

TEMPIO DI GIOVE VIMINEO. Cominciando ad esaminare gli edifici che stavano nella parte della regione posta sul Viminale, come quella che era collocata più prossima alla regione antecedente, si trova primieramente esservi stato il tempio o ara di Giove Vimineo, che si registra da Rufo prima di ogni altro edificio; e questo si deduce da Festo, nello spiegare la voce Viminale, essere stato verso la porta che traeva il nome dal detto monte, su cui era situata, ossia in quella parte del colle che sta più prossima alle terme Diocleziane. Al di sopra di S. Pudenziana, essendosi sotto il pontificato di Sisto V. scoperto un edificio rotondo con alcune statue antiche, (1) fa credere che questo tempio stesse ivi situato.

TEMPIO DI VENERE ERICINA. Verso questa parte, ma oltre l'Aggere di Servio, vi doveva essere il tempio di Venere Ericina, che si registra dai Regionarj dopo il nominato tempio di Giove Vimineo; e questo doveva corrispondere al di fuori della porta Collina secondo quanto si ricava da Livio e da Ovidio: (2) ma se era situato molto vicino alla detta porta, doveva essere uno di quegli edifici che apparteneva alla regione solo per giurisdizione.

CASTRO PRETORIO. Solo per giurisdizione apparteneva probabilmente a questa regione, benchè non si trova registrato nei cataloghi dei Regionarj, il Castro Pretorio, del quale ne rimane gran parte del suo recinto dietro alle terme Diocleziane, costruito con buona opera laterizia, e che si vede ridotto a servire di mura della Città. Intorno a questo recinto vi stavano evidentemente disposti gli alloggiamenti dei Pretoriani, siccome se ne vede qualche traccia nella parte interna delle mura rimaste e nel mezzo vi era posto probabilmente il tempio che si trova indicato in una medaglia antica rappresentante tale Castro. Questi alloggiamenti avevano la forma di un campo romano; e due porte principali si trovano ora esistere, benchè chiuse, nei due lati che per intero sono stati conservati. Simili porte vi saranno state, tanto nel lato rivolto alla Città, ora interamente distrutto, che in quello verso Oriente.

CAMPO VIMINALE. A poca distanza dai descritti alloggiamenti, verso il luogo ove si stabilisce essere stata la porta Viminale, dovea stare il Campo Viminale che concordemente si indica dai Regionarj, nel registrarlo quivi, essere stato sotto l'Aggere, e perciò tra questo e l'attuale recinto delle mura della Città. Pare inoltre che questo Campo fosse quello, nel quale Silla pose gli alloggiamenti del suo esercito, allorchè si portò in Roma per opporsi alla fazione di Mario (3).

TERME OLIMPIADI. Sulla parte meridionale del Colle Viminale, ove sta collocata la chiesa di S. Lorenzo detto in Panisperna, si stabiliscono comunemente esservi state le terme Olimpiadi per alcune iscrizioni ivi rinvenute, e per quanto si conosce dagli atti di S. Lorenzo. Ivi infatti si trovano esistere ancora diversi resti di antico fabbricato, ed il Bufalini nella sua pianta di Roma ne segna maggior numero, i quali furono tagliati nel fare la via che direttamente porta a S. Maria Maggiore. Ivi pure Flaminio Vacca racconta essersi trovata una gran volta sotto la chiesa, con altre accanto sovrapposte l'una all'altra, ed adornate di grotteschi e di altri consimili ornamenti (4); e queste forse avranno appartenuto a tali terme.

TERME DI NOVATO E CASA DI PUDENTE. Accanto alle descritte terme, nel luogo ora occupato dalla Chiesa e Monastero di S. Pudenziana, ove rimangono pochi resti di antico edificio, si giudicano da molti topografi esservi state le terme di Novato fratello della medesima S. Pudenziana e di S. Prassede: ma il Cassio ed il Nardini credono essere state queste sotto la chiesa di S. Prassede; poichè, ove sta S. Pudenziana, si pone la casa di Pudente Senatore romano (5). Queste terme, in qualunque dei due luoghi stessero, sembra però che non fossero di molta grandezza; giacchè non si vedono registrate nei cataloghi dei Regionarj; e dovevano essere già fuori d'uso allorchè si edificò l'una delle dette due Chiese.

LAVACRO DI AGRIPPINA. Il Lavacro di Agrippina, registrato da Rufo e Vittore l'uno dopo e l'altro prima delle descritte terme Olimpiadi, si è conosciuto essere stato al di sotto del Viminale, nella valle che sta tra questo colle ed il Quirinale, per alcune statue di Bacco ivi trovate, a piedi delle quali stava scritto essere state collocate in tale Lavacro; e per diversi condotti di piombo di terra cotta, ivi pure rinvenuti, che furono creduti avere appartenuto a questo edificio. In una lapide della più volte nominata pianta antica di Roma distinto quivi col N. XVI, si trova rappresentato parte di tale Lavacro; e questo non dal piccolo edificio rotondo nella medesima scolpito, che più offre la forma di una qualche ara elevata sopra gradini che quella di un edificio; ma bensì dall'altro fabbricato che gli sta accanto disegnato, il quale, secondo la collocazione di ciò che si trova ivi rappresentato in tale situazione, veniva a stare al ridosso delle grandi costruzioni che esistono nel lato occidentale del Viminale costrutte coll'opera laterizia e reticolata di prima maniera, nelle quali si vedono precisamente attaccature di altro edificio.

(1) Bartoli Mem. N. 29. (2) Liv. Lib. 40. c. 29. e Ovidio nei Fasti lib. 4. antica Lib. 4. c. 5. e Cassio. Corso delle acque Part. 2. N. 25.

(3) Appiano Guerre Civili lib. 1. (4) Flam. Vacca Mem. N. 8. (5) Nardini Roma

TEMPIO DI SILVANO. Per alcuni marmi trovati nella medesima valle posta tra il Viminale ed il Quirinale, e per un passo di un antico testamento di Favonio Giocondo, si dimostra essere stato ivi il tempio di Silvano registrato dai Regionarj in questa regione; ed inoltre da una antica iscrizione ritrovata in tale vicinanza si conosce che il detto tempio aveva un portico intorno edificato da Lucio Valio Solone e dedicato sotto il Consolato di Pisone e Bolano. La lettera M, che si trova scolpita nella suddetta lapide Capitolina, faceva parte probabilmente della indicazione di questo tempio, e perciò sembra che in tale località stesse situato accanto al descritto Lavacro di Agrippina, e che le colonne che si vedono tracciate nella medesima lapide appartenessero al portico di sopra nominato fatto intorno al tempio.

REGIA DI SELVIO. Su quella sommità dell'Esquilino denominata dagli antichi Cispio, che si trova tra il Viminale e l'altra sommità dell'Esquilino detta pure dagli antichi Oppio, vi esistono alcuni resti di antiche costruzioni di opera reticolata che appartenevano a qualche edificio situato nella parte inferiore di tale località, e probabilmente alla casa di Plinio, alla quale si giungeva dalla Suburra. Sull'alto poi di tale situazione sembra potersi stabilire esservi stata la casa o Regia di Servio Tullio quivi registrata dai Regionarj. Sotto di questa corrispondeva evidentemente il vico Patrizio, ove abitavano i Patrizj sotto il governo del medesimo Servio, secondo la spiegazione che si ha da Festo di tale denominazione. Nell'antica pianta Capitolina si trova un piccol frammento, distinto quivi col N. XX, nel quale vi è scolpita la indicazione di tale vico; e questo doveva corrispondere incirca nel luogo della moderna via di S. Pudenziana.

TEMPIO DI GIUNONE LUCINA. Sulla medesima sommità dell'Esquilino ed in un cortile di una casa posta lungo la moderna via di S. Maria Maggiore, si trova esistere un resto di antico muro costruito di pietre quadrate, che sembra aver appartenuto al tempio di Giunone Lucina, che col suo bosco in tale situazione sembra designarlo Ovidio coi seguenti versi.

*Monte sub Esquilio multis inciduas annis
Iunonis magna nomine lucus erat (6).*

Questo tempio trovandosi registrato dai Regionarj come esistente al loro tempo, cioè verso il fine del quarto secolo, sembra che non potesse stare, come si osserva dal Ch. Piale (7) nel luogo occupato dalla detta chiesa di S. Maria Maggiore, per essere stata questa edificata da S. Liberio antecedentemente a tale epoca; e perciò il pavimento di mosaico ritrovato sotto il piano della medesima chiesa nel tempo di Benedetto XIV. avrà appartenuto ad altro edificio.

MACELLO LIVIANO. Il Macello Liviano registrato dai Regionarj tra i primi edifici di questa regione si dimostra essere stato situato tra la chiesa di S. Vito e quella di S. Maria Maggiore, primieramente colla denominazione che aveva nei primi tempi la detta chiesa di S. Vito detta in *Macello*, e quindi con quanto scrive Anastasio nel riferire che la chiesa di S. Maria Maggiore fu da Liberio edificata vicino a tale Macello. Incontro la chiesa di S. Antonio, che sta situata tra le due quivi antecedentemente nominate chiese, essendosi trovate molte colonne di marmo bigio sopra un lastricato di marmo, (8) si può stabilire avere queste appartenuto a tale Macello, e similmente ad alcuni piccoli resti di antiche mura

che si trovano tutt'ora esistere nelle case situate avanti la detta chiesa di S. Antonio. Si trova poi in un frammento della pianta Capitolina, quivi distinto col N. XVII. rappresentata una parte di questo Macello, il quale si conosce essere stato composto di porticati con botteghe nel mezzo. Questo frammento non poteva appartenere che a tale Macello, poichè quello di Nerone sul Celio aveva la forma circolare, come si è altrove osservato.

ARCO DI GALLIENO. Accanto alla nominata chiesa di S. Vito vi esiste la parte media dell'arco eretto in onore di Gallieno, siccome lo dimostra la iscrizione che sopra al medesimo si legge. Questo arco dovea trovarsi evidentemente sull'antica via che passava per la porta Esquilina; e si conosce che aveva nei lati due aperture secondarie.

BASILICA LICINIANA. Vicino alla stessa chiesa di S. Vito si dice esservi stata la basilica denominata Siciniana da Sicinio o Sicinio secondo il sentimento di alcuni, e secondo altri Liciniana da Licinio Gallieno Augusto. Di questa basilica si ha indicazione nel frammento della nota pianta antica riguardante gli alloggiamenti dei Misenati, e credesi che le appartenessero i resti di antico fabbricato che esistono vicino alla chiesa di S. Antonio; ma essendo questi situati un poco troppo distanti dal luogo indicato, mi pare che non possano convenire a questa basilica.

CASTELLO DELL'ACQUA GIULIA. Gli avanzi dell'antico monumento situato in capo della via di Porta Maggiore e di quella di S. Bibiana, e denominato volgarmente Trofei di Mario per i due trofei di marmo, che ivi stavano collocati entro due nicchie e che ora sono sulla piazza del Campidoglio, si riconoscono generalmente per avere appartenuto ad un castello di acqua stato in seguito adornato con i descritti trofei probabilmente in onore della vittoria Dacia riportata dall'Imperatore Traiano, siccome lo dimostra la somiglianza delle armature che sono in tali Trofei con quelle dei Daci nella colonna Trajana. L'acqua che sboccava in tale castello si crede dal Piranesi essere stata la Giulia, per aver trovato il livello del suo acquedotto, posto accanto la porta Maggiore, essere il solo delle tre acque, che ivi passavano, quello che corrispondeva con il piano del medesimo castello; (9) quindi è che, se i Trofei ivi situati sono veramente del tempo di Traiano, conviene supporre che fossero collocati in occasione di qualche ristaurò o rinnovazione di tale edificio eseguita sotto tale Imperatore. Esistono ancora nella vicina vigna alcuni resti dell'acquedotto che particolarmente portava l'acqua in tale castello; ed altri avanzi del medesimo acquedotto furono scoperti in altra vigna posta accanto alla suddetta. (10)

SEPOLCRO SITUATO LUNGO LA VIA PRENESTINA. Le due strade moderne che dipartono dal suddetto castello dirigendosi l'una verso la porta Prenestina o Labicana, e l'altra alla Tiburtina, sembrano avere conservata la direzione di altre due vie antiche che uscivano dalla porta Esquilina. Lungo la prima di queste vie Flaminio Vacca racconta che fu scoperta una fabbrica ottagonale, supposta dal medesimo una fonte, entro la quale si trovarono delle statue antiche; e vicino a questa si scuoprì pure un resto del lastricato della via antica che ivi passava. (11) Esiste ancora in tale luogo un avanzo di muro che secondava la direzione della strada antica. Lungo la stessa strada si trova nella parte opposta al descritto avanzo, un grande masso di fabbrica circolare, che per la sua costruzione e per la sua situazione posta fuori del recinto di Servio, si considera generalmente essere un antico sepolcro: ma non si conosce a chi apparteneva.

(6) Nei Fasti lib. 2. v. 455. (7) Note a Venuti Roma antica Part. 1. c. 7. (8) Flam. Vacca Mem. Num. 39. (9) Piranesi Antichità di Roma Tom. 1. (10) Venuti Roma Antica P. 1. c. 7. (11) Flam. Vacca Mem. N. 109.